

Appelli alle Nazioni Unite per la libertà dei dirigenti cileni arrestati

A pag. 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evasi nella notte tre detenuti dal carcere di S. Vittore

A pag. 5

Il «dossier» trasmesso alla Presidenza della Camera dai pretori di Genova: ora occorre andare fino in fondo

Ministri sotto inchiesta in Parlamento

per le leggi riguardanti i petrolieri

Negli atti non sarebbero specificati i nomi degli uomini di governo sui quali la commissione deve indagare - Due mandati di arresto firmati dai pretori liguri - Sarebbero indiziati di corruzione anche il figlio del ministro Gava e Attilio Monti

Necessità di rigore

LA trasmissione alla presidenza della Camera da parte della magistratura genovese, di un dossier riguardante uomini politici di primo piano, costituisce un momento assai serio e grave di tutto il complesso affare dei petrolieri.

La nostra posizione è chiara. Chiediamo un'indagine seria e rigorosa, chiediamo che l'apposita commissione parlamentare vada fino in fondo senza riguardi né compiacenze, chiediamo che tutte le responsabilità siano accertate nelle sedi e nei modi previsti, e che, se colpevolezze emergeranno, chi ha sbagliato paghi.

La risoluzione che la Direzione del PCI ha reso pubblica ieri indica con precisione quali sono i nodi che si sono venuti appoggiando e che è indispensabile sciogliere. E' tutto un modo di governare e di gestire il potere che è sotto accusa: i collegamenti sotterranei tra il potere governativo e potenze economiche e finanziarie, pubbliche e private; la pratica del sottogoverno e del clientelismo; la lottizzazione delle cariche dirigenziali tra i correnti e le sottocorrenti dei partiti facenti parte della maggioranza; l'uso di assumere decisioni in modo arbitrario su tutta l'economia del Paese e sulle condizioni di esistenza delle masse in sedi chiuse al di fuori di ogni controllo democratico.

Il commento che l'organo della DC ha dedicato ieri mattina alle denunce e alle proposte della Direzione comunista è sintomo grave di mancanza di sensibilità democratica e di capacità autocritica. La Democrazia cristiana è alla testa dei governi italiani, sola o con la collaborazione di altre forze, da ventisette anni. Proprio nel corso di questi cinque lustri e più di azione di governo si sono verificate quelle distorsioni, quelle degenerazioni che, da noi tenacemente e costantemente sollecitate attraverso gli anni, hanno ora trovato scandalosa esemplificazione nell'affare dei petrolieri.

Tuttavia negli ambienti parlamentari si dice che i ministri sott'inchiesta sarebbero alcuni dei responsabili dei decreti delle Finanze e dell'Industria che in un modo o nell'altro negli anni 1967, 68 e 71 hanno predisposto e fatto approvare provvedimenti legislativi che hanno favorito i petrolieri.

I pretori genovesi hanno trasmesso ieri al presidente della Camera un dossier relativo all'inchiesta sullo scandalo del petrolio. Gli atti inviati a Pertini accuserebbero alcuni ministri ed ex ministri di gravi irregolarità commesse per favorire, in svariati modi, i petrolieri.

I documenti racchiusi in 18 fascicoli del peso di circa 6 chili e alti complessivamente 30 centimetri sono stati consegnati allo stesso presidente della Camera dagli ufficiali della guardia di Finanza che li avevano portati a Roma sotto scorta armata. Il passaggio degli atti, alla presenza del presidente della commissione parlamentare d'inchiesta Francesco Cattanei, è avvenuto poco dopo le 12. Subito dopo la Presidenza della Camera ha emesso un comunicato nel quale si afferma: «Il presidente della Camera Pertini ha oggi ricevuto dai pretori Almerighi, Brusco e Sansò di Genova gli atti relativi alle indagini compiute sul mercato dei prodotti petroliferi, ai sensi e per gli effetti degli articoli 2 e 10 della legge 25 gennaio 1962 (ndr. la legge sui procedimenti reali commessi da ministri).

«Il presidente della Camera — conclude il comunicato — ha immediatamente consegnato ai atti medesimi all'onorevole Francesco Cattanei presidente della commissione inquirente, il quale ne informa la commissione nella seduta di giovedì 21 febbraio». In effetti per questa mattina alle 9 e 20 membri della commissione inquirente sono stati convocati a Montecitorio per un primo esame della documentazione trasmessa dai pretori genovesi. L'esame sarà compiuto, con tutta probabilità, sulla scorta di una specie di indice che i magistrati hanno allegato alla documentazione e che è servito già ieri a Pertini e Cattanei per fare l'inventario.

Quali siano i nomi dei ministri indicati nel dossier e quali siano le accuse loro mosse non è stato possibile accertare. Di preciso non si sa neppure quanti siano gli oggetti della indagine, ora affidata alla commissione parlamentare. Ci sono voci che parlano di sei ministri ed altre che dicono 12. I reati che si ipotizzano sono quelli di interesse privato in atti d'ufficio, corruzione e falso.

I pretori genovesi in proposito si sono rifiutati di fare ammissioni per quasi tutta la giornata. Solo dopo aver letto la dichiarazione del presidente della Camera hanno detto ai giornalisti: «Nell'ordinanza di trasmissione degli atti non abbiamo indicato nominatamente i ministri eventualmente responsabili dei reati, in quanto riteniamo che quelle indicazioni e l'accertamento delle responsabilità siano compito della commissione inquirente. Non corrispondono pertanto a verità le indicazioni fornite su elenchi di numerosi ministri coinvolti nell'inchiesta».

In pratica, come abbiamo scritto alcuni giorni fa, le accuse sotto accusa sarebbero alcuni dei responsabili dei decreti delle Finanze e dell'Industria che in un modo o nell'altro negli anni 1967, 68 e 71 hanno predisposto e fatto approvare provvedimenti legislativi che hanno favorito i petrolieri.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

LE DECISIONI ADOTTATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA RIUNIONE DI IERI

Nuovo grave aumento deciso per la benzina Rincarari per olio, zucchero, salumi, formaggi

La «super» a 260 lire il litro, la normale a 247 - Già in vigore dalla mezzanotte il nuovo prezzo del carburante, mentre i pesanti aumenti per i generi alimentari scatteranno domani - Più care anche le tariffe postali - Circolazione a targhe alterne solo per la domenica - A maggio verrebbe attuato il razionamento della benzina che prevede tra l'altro anche l'instaurazione del «doppio mercato»

Il Convegno del PCI sulla riforma delle Forze armate

LA RIFORMA delle Forze armate è da ieri al centro di un importante dibattito promosso a Roma dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato e che proseguirà nella giornata di oggi, dalle ore 9.30. Il convegno (che si svolge alla Farnesina, nei locali del teatro Civis) è stato aperto da una serie di relazioni dei compagni Pecchioli e Boldrini, D'Alessio, Spagnoli e del prof. Violante. Ha presieduto i lavori il compagno Terracini.



Una assemblea di lavoratori, ieri, alla Pirelli di Settimo Torinese

Un forte movimento unitario prepara la giornata di lotta del 27

Scioperi e assemblee nelle grandi fabbriche Rotte le trattative con la Fiat e con l'Alfa

Chimici, metalmeccanici, tessili impegnati da mesi per conquistare investimenti nel Sud e miglioramenti salariali - Gravi posizioni del padronato - Incontri con le forze politiche e gli enti locali - Ferma tutta Ferrara - Manifesto della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Una nuova prova di combattività unitaria è stata data ieri dai lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili impegnati in importanti vertenze aziendali o di gruppo. La giornata di lotta — nel corso della quale i 250 mila della gomma, plastica e linoleum hanno scioperato in modo possente per il rinnovo del contratto — è stata caratterizzata da decine di iniziative. Assemblee aperte, incontri con i partiti democratici, con associazioni di massa, con rappresentanti di enti locali, cortei e manifestazioni si sono svolti in numerosissimi centri. A Ferrara ha avuto luogo una sciopero generale, anche per rispondere all'attacco, mosso dalla Montedison, al diritto di sciopero.

Vivo dibattito sui riflessi politici degli scandali

Il dibattito politico sui riflessi dell'«affare» dei petrolieri è molto vivace, specialmente dopo la pubblicazione della ferma presa di posizione del PCI, espressa con il documento approvato dalla Direzione del Partito, in favore di un'opera di profondo risanamento democratico. Il segretario del PSL, De Martino, ha affermato che il problema del finanziamento pubblico dei partiti è «dei più seri», anche se non risolve affatto i problemi che ci troviamo di fronte. La Direzione della DC ha tenuto ieri una riunione imprevista, ed ha ascoltato una relazione di Piccoli.

Domani lo sciopero nelle scuole e nelle Università

Domani scioperano gli insegnanti ed il personale di tutte le scuole e delle università. Motivo essenziale della giornata — che sarà caratterizzata in molte città da manifestazioni, cortei e assemblee — sarà la lotta perché i decreti delegati dello stato giuridico rispettino i contenuti democratici dell'accordo sindacato governo del maggio scorso e perché cessino le inadempienze e i ritardi nella attuazione dei «provvedimenti urgenti» delle Università.

DOMENICA A MILANO LA CELEBRAZIONE DEL 50° DELL'UNITA'

Domenica mattina, al Palazzo di Milano, con una grande manifestazione popolare verrà celebrato il 50° anniversario dell'«Unità». La manifestazione sarà aperta alle 9.15 dal compagno Corvetti, segretario della Federazione di Milano. Dopo l'introduzione del compagno Aldo Tortorella, direttore del giornale, parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Sarà presente il compagno Luigi Longo, presidente del PCI.

OGGI

LA RAGIONE per la quale abbiamo molto ammirato il corsivo scritto ieri sul «Resto del Carlino» da Enrico Mattei, l'autore di «Indice», è soprattutto da ricercarsi nel modo come questo nostro brillante collega cerca di salvare, a un tempo, la sua coscienza e i suoi interessi (qui si parla, naturalmente, di interessi politici). Premesso che egli è, personalmente, favorevole al divorzio, la sua nota è tutta un grido di allarme contro l'eventualità che pochi o molti vescovi, rimasti in questi giorni a conferenza, si pronuncino — dice Mattei — «per il divorzio».

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri nuovi aumenti dei prezzi dei carburanti di generi alternativi di lunga durata e delle tariffe postali. Già dalla mezzanotte di ieri, la benzina normale è passata da 190 a 247 lire al litro, la super da 200 a 260 lire. Sono rincarati anche il gasolio e l'olio combustibile. Aumenti di prezzo subiranno da domani, venerdì, anche lo zucchero, l'olio d'oliva e di semi, le carni insaccate, i formaggi. Il governo si è inoltre orientato per l'attuazione, da maggio, di un macchinoso sistema di razionamento della benzina che prevede, in pratica, il «doppio mercato»: ogni automobilista disporrà cioè di una tessera per l'acquisto a prezzi normali di 60 litri al mese e dovrà pagare rispettivamente 350 e 347 lire ogni litro super o di normale in più. Da domenica 10 marzo infine, entrerà in vigore il sistema di circolazione a targhe alterne, esclusivamente per la domenica.

Misure arbitrarie

Le decisioni che il Consiglio dei ministri ha preso ieri in materia di aumento dei carburanti sono gravi. I pesanti rincari annunciati, infatti, appaiono immotivati e arbitrari. Non solo perché i profitti delle compagnie interne al petrolio sono stati enormi anche e soprattutto nel 1973, e cioè in piena crisi; non solo perché, stando al bilancio dell'AGIP, che ha ottenuto l'anno scorso un aumento dei propri profitti per 80 miliardi coprendo appena un quinto del fabbisogno nazionale, i petrolieri operanti nel nostro Paese hanno aumentato — nello stesso anno i loro «guadagni» almeno di 400-450 miliardi, sempre in periodo di crisi; ma anche perché, in Parlamento, i metodi adottati per accertare i costi di produzione dei carburanti, oltre a ciò, ha rivelato il fatto che, nel decidere gli aumenti della benzina, il governo ha stabilito un incremento assai pesante del carico fiscale.

la vera speranza

«Indice», tiene i vescovi, che pure a «senso religioso» non dovrebbero essere estranei, ed ecco quale ci appare, anche se non la confessione esplicitamente, la posizione certa liberazione del suo prima di tutto e soprattutto conservatori pronti a salvarsi la coscienza votando per il mantenimento del divorzio, ma speranzosi, appostionalmente speranzosi, che i cattolici, come essi li intendono, votino per la sua abrogazione. E' la forza, non mai amata, degli interessi, per cui certe battaglie ideali vengono combattute con una sola speranza: di perderle. Fortebraccio